Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

33

1794.

4708

Il Carnovale
Teat.o di San Moisè

Gli Artigiani

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
08
ANO
BRAIDENSE

V. M
N.° 1379.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4708
BRAIDENSE
MILANO

GLI
ARTIGIANI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

IL CARNOVALE

Dell' Anno 1794.

IN VENEZIA, MDCCLCIV.

NELLA STAMPERIA VALVASENSE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

GIUSEPPE FOPPA

A CHI LEGGE.

AMore *Artigiano* del Signor *Goldoni* somministrò l' Argomento del Dramma presente intitolato : *Gli Artigiani* . L' inventare un Soggetto assolutamente nuovo combinarsi non potea colla ristrettezza del tempo ; ed era molto meno adattabile al genio corrente il Dramma del Signor *Goldoni* scritto per altri tempi , e con differenti punti di vista . Ne ho quindi seguite le traccie col ritenerne i caratteri , e quel poco , che potea servire all' oggetto della sollecitudine estrema che si rendeva necessaria per la composizione della musica . La differenza delle circostanze presenti opposte direttamente a quelle , nelle quali si trovò il Signor *Goldoni* allorchè scrisse felicemente il suo Dramma m' ha fatto comporre un Libro che posso dire quasi nuovo . Un confronto materiale può farlo conoscere ad evidenza .

PERSONAGGI.

ROSINA Sartora figlia di Bernardo, amante di Giannino.

ANGIOLINA Cuffiara amante di Giannino.

COSTANZA Cittadina amante di Giannino.

GIANNINO Legnajuolo amante di Rosina.

TITTA Fabbro amante di Rosina

BERNARDO Calzolajo.

FABRIZIO Cameriere di Costanza.

Servitori d' osteria.
Tre ragazze scolare di Ros. e Ang.
Garzoni degli Artigiani.

La Musica è del celebre Signor Maestro Pasquale Anfossi Napoletano.

Lo Scenario del Signor Antonio Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Piazzetta con varie Case, e Botteghe ancora chiuse. Vedesi appena l' alba, e a poco a poco si và rischiarando.

Rosina apre la finestra, e si fà vedere; Poi Angiolina fà lo stesso nell' abitazione sua dirimpetto a quella di Rosina, poi Giannino viene in istrada, suonando il chitarrino, e cantando.

Ros. BElla cosa gli è il vedere
Spuntar l' Alba in sul mattino.
Ma se passa il mio Giannino
Fugge l' Alba, e spunta il Sol.
Ang. Sorge l' Alba, e stò a vedere
Far il Sole il suo cammino,
Ma dagli occhi di Giannino
Vinta è l' Alba e vinto è il Sol.

a 2

Pria ch' io vada al mio lavoro
Deh vedessi il mio tesoro,
Deh venisse il mio bel Sol!

(esce Giannino.

Gia. Non posso riposar non trovo loco,
Cerco qualche ristoro alla frescura:

Ma dove io vado porto meco il foco,
Ed è il mantice mio frà quelle mura.

Ros. e Ang.

Giannino amabile
Sei pur piacevole!
Più caro giovane
Di te non v'è.

Gia. Oh s' io potessi rinfrescarmi un poco
Non morirei dall' amorosa arsura.
Amore il tuo Giannin si raccomanda,
Fagli vedere il Sol da questa banda.

Ros. Ang. Gia.

Giannino
Rosina amabile
Sei pur piacevole!
Più car$^{o}_{a}$ giovane
Di te non v'è.

Gia. Zitto. Parmi vedere
Frà 'l chiarore dell' Alba, e delle stelle
La mia bella Rosina alla finestra.
Ros. Ehm ehm....
Gia. Ehm ehm....
Ang. Briccone!
Gia. Rosina.
Ros. Vita mia.
Gia. Tuo Padre è alzato?
Ros. Credo, che dorma ancora.
Io m'alzai di buon'ora
Perchè deggio finire un' andrienne
Per Madama Costanza,
E perchè di vederti avea speranza.
Ang. Oh che rabbia! eh ehm...
Ros. Senti!
Gia. La sento,

Ma

Ma di lei non m'importa.
Vieni un pò sulla porta.
Ros. Si, m'aspetta.
(Voglio fare arrabbiar quella fraschetta.)

entra.

SCENA II.

Angiolina, e Giannino.

Ang. EHI Giannin.
Gia. Chi mi chiama?
Ang. Non mi vedi?
Gia. Sono assonnato ancor.
Ang. Coi miei quattrini
Posso avere un piacer?
Gia. Che cosa vuoi?
Ang. Un Tavolin vorrei. Vieni su in Casa,
Che farotti veder com' io lo voglio.
Gia. Or non posso venir. (quest'è un imbroglio.)
Ang. Eh sì venir non vuoi perchè paventi
Disgustar la Rosina. Disgraziato!
Per lei tu m' hai lasciato;
Ma pentir ti farò te le prometto,
E sarai mio Marito a tuo dispetto.

SCENA III.

Giannino.

EH che non ho paura. Amo Rosina,
E la voglio sposare.
Ma che fa che non viene?

Non vorrei che suo Padre fosse alzato.
Io mi ritrovo affè molto imbrogliato.
Zitto mi pare....
Parmi sentire...
Veggo ad aprire...
Zitto che viene
Quella che tiene
Schiavo il mio cor.

SCENA IV.

Bernardo apre un pochino la Porta, e non si fa vedere a Giannino.

Ber. (CHI viene adesso
Quì a sussurrare!
Zitto se posso
Vuo rilevare
Se alla Rosina
Fanno all'amor.)
Gia. Anima bella....
Ber. Luci leggiadre....
Gia. Dorme tuo Padre?...
Ber. Dorme il Vecchione...
Gia. Vieni mia cara,
Vieni di fuor.
Ber. Oibò non posso....
Son modestina....
Gia. La bianca mano
Dammi o carina....
Ber. Toccala piano....
Gia. Oh come è de....
(*Ber. apre, ed esce precipitosamente.*
Ber. Ah disgraziato!...
Gia. Oimè il mio naso....

Ber.

Ber. Chi t'ha chiamato?
Gia. Stava per caso....
Ber. Va via briccone....
Gia. Piano padrone....

a 2

Ber. Eh cara maschera
Io ti conosco:
Tu vuoi ficcarmela,
Marmeo, Signor.
Gia. Eh non son Maschera
Non guardo losco:
Non vuo ficcarvela,
Siete in error. (*Gia. parte.*

SCENA V.

Bernardo, poi Angiolina di Casa con una Fanciulla colle Scattole delle Cuffie.

Ber. CIarla, ciarla buffone. Ma i garzoni
Non si vedono ancora.
A chi faccio mangiare il pane mio!
La Bottega ad aprire anderò io.
(*và da aprire*
Ang. Chiarina vieni meco...
Oh il Padre della squincia
Apre adesso bottega, e la figliuola
Stavasi a far l'amor mentr' ei dormiva.
Non vuò più scarpe, non vuò più amicizia
Nè con lui, nè con lei.
Ber. Angiolina.
Ang. Che c'è?
Ber. Le vostre scarpe

Son di già terminate.
Ang. Dopo un mese?
Tenetele per voi.
Ber. Corpo di bacco
Prenderle voi dovete.
Ang. Non le prendo
Se credessi morir.
Ber. Per qual ragione?
Ang. Perchè... perchè non voglio
Aver nulla che far con casa vostra.
E se vostra figliuola
Non averà giudizio
Nascerà un precipizio.
Ber. E che v'ha fatto?
Ang. Nol sapete?
Ber. Nol sò.
Ang. Perchè dunque il sappiate io vel dirò.
Voi Giannino conoscete,
Conoscete il Legnajuolo;
Era tanto buon figliuolo:
Volea tanto bene a me.
Vostra figlia simoncina,
L'Illustrissima Rosina
Quell'ingrato mi ha rubato,
Perchè tutti vuol per se.
Mastro caro rimediatevi,
Non la tengo per mia fe.

(*parte.*

SCE.

SCENA VI.

Bernardo, poi Titta.

Ber. CHE sia come la dice?
Ben bene osserverò,
Ed al momento vi rimedierò.
(*Titta apre la porta della Bottega, ed esce*
Tit. Buon dì mastro Bernardo.
Ber. Buon dì Titta.
Tit. Cosa vuol dir che siete
Un poco riscaldato?
Ber. Un'insolente
Venuto è ad inquietarmi.
Tit. Sì ho sentito
Cantar quello sguajato,
Che con tutte vuol far l'innamorato.
(*apre la balconata*
Ber. Se torna a insolentarmi
Sò io quel che farò.
Tit. Non ci pensate,
Io vi rimedierò. Sono degli anni
Che noi ci conosciamo.
Io voglio maritarmi,
E vorrei lusingarmi
Se la figliuola maritar pensaste,
Che a me non la negaste.
Ber. (Che bel modo
Di chiedere una figlia!)
Tit. E'meglio sempre...
Come si dice?.. Paribus cum paribus...
Io per esempio con Rosina... oh sì...
Paribus vi saria. Non è così?

Ber. Eh pensate fratello
Prima di maritarvi a far cervello.
Tit. Oh l'ho fatto l'ho fatto.
Però mastro Bernardo,
Come dicea, ci parleremo.
Ber. Bene.
Parleremo, c'è tempo.
Tit. Olà garzoni
Presto accendete il foco alla fucina.
Vado per un' affare.
Mastro Bernardo, sulla mia parola,
Meco non starìa mal vostra figliuola. (*p.*
Ber. Sarà. Ma la figliuola non vuo dare
Perchè abbia da pentirsi, e da penare. (*p.*

SCENA VII.

Rosina esce di casa colla Scolara, che porta i lavori, poi Giannino.

Ros. VIA destati camina,
Sei ancora assonnata?
Non vorei che Giannino!..Ah troppo spesso
La Signora Costanza col pretesto
Di farlo lavorar lo vuol vicino.
Ho un certo stuzzichino...
Basta,vedremo. Viemmi dietro. Andiamo.
s'incontra con Gia.
Gia. Rosina, buone nuove.
Ros. E che nuova mi porti?
Gia. Vedi là?
Quella Bottega ho presa
Per farvi il mio mestiere.
Ros. Sì sì, bravo davvero.
E quando l'aprirai?
Gia. Stamane. Or ora.

Ros.

Ros. E quant'è che non vedi
La Signora Costanza?
Gia. E'...qualche tempo.
Ros. Rispondi molto adagio.
Gia. Mi credi?...
Ros. Senti bene. Ti proibisco
D'andar da lei.
Gia. Stà pur sicura.
Ros. Oh bene!
Ora sono contenta. Ascolta adesso.

SCENA VIII.

Bernardo, e detti.

Ber. MA bravi! ma bravissimi!
Gia. (Diavolo!)
Ber. Che comanda padron mio
Da mia figliuola?
Gia. A caso
Per di là camminava.
Ber. Favorisca d'andarsene,
Gia. Ma questa
E' una pubblica strada...
Ber. Per ora se ne vada.
Gia. (Ho inteso tutto.)
Ber. E così?
Gia. Ubbidirò.
Le faccio riverenza, e me ne vò.
(*Si mette in disp.*
Ber. Ah! gli ho fatto paura;
E sò farmi stimar.
Ros. (Molto davvero!)
Ber. E tu con quel briccone di Giannino.

Non te n' hai da impacciare.
Ros. Non lo voglio nemmeno più guardare.
Gia. (Cara la mia Rosina!)
Ber. Cara la mia figliuola! Ho dei disegni ...
Vedo che sei buonina ...
Chi sà che un qualche Conte,
O qualche gran Barone
Ti faccia diventar una Signora.
Ros. Oh! non merito tanto ...
Ber. Una sartora!
In un arte sì nobile e onorata!
Ti sei di signoria tutta impastata.
Ros. Eh ... così ... un pochettino.
Gia. (Quant' è fina ed astuta!)
Ber. Figuriamci che venga uno Sposino
Nobile e ricco assai. S' io lo vorrò
Lo piglierai di cor?
Ros. Lo piglierò.
Gia. (Bella supposizione!)
Ber. Ed in seguito poi!
Ros. Quante accoglienze!
Che soavi espressioni!
Ber. Saranno dolci assai?
Ros. Sentirete papà.
Ber. Che gli dirai?
Ros. Sposino sposino
Venite pian piano,
Che insiem colla mano
Vuo darvi 'l mio cor.
Ber. Ma quanto è innocente!
Ma come è allevata!
Si vede ch' è nata
Per darla a un Signor.
Gia. (Ma quanto è curioso,
Ma quanto è mai sciocco!

Un padre più alocco
Non vidi finor.)

a 3

Che gioja ch' io sento!
Mi brilla già 'l Core.
Che dolce contento!
Che tenero amor!
Ros. Va bene Papà?
Ber. Va bene sì sì.
Ros. Se poi non conviene;
La vostra Rosina
Al suolo le ciglia
Modesta terrà.
Ber. Che figlia! Che figlia!
L' eguale non ha.
Gia. Ros.
Che padre! Che padre!
Miglior non si dà.

a 3

Ros. Vedete una Donna,
Che cosa sa farè!
Credesi schiattare
Mio Sposo sarà.
Gia. Vedete vedete
Che sposa brillante!
Che padre ignorante
Che rider mi fà!
Ber. Vedete che testa
Che ingegno che ho io!
Un Uomo par mio.
La terra non ha.
(*Ros. e Ber. partono.*

SCENA IX.

Giannino; poi Fabrizio.

Gia. SON proprio contentone.
Fab. Servo Signor Giannino.
Gia. Servo Signor Fabrizio.
Fab. La padrona
A cercarvi mi manda.
Gia. Da me cosa comanda
La Signora Costanza?
Fab. Ha da ordinarvi
Molti lavori, e subito v'aspetta.
Gia. Vengo... (ma oimè! a Rosina
Promisi non andare.
Fab. Cos' è che non venite?
Gia. Ho un certo affare...
Fab. V' attende la Signora.
Gia. (Guardate che malora!)
Fab. Cos' ho da dirle?
Gia. Che... Che ci anderò.
Fab. Dunque andiamo.
Gia. Frà un' ora
Pronto a servir ne vengo la Signora.
Fab. Venite, e assicuratevi
Che non ci perderete,
E contento di lei vi troverete.
Io tengo una padrona
Sì amabile sì buona,
Che dir sì può modello
Di quiete e di bontà.
E vero ch'è lunatica,
Ma questo non è niente.
E' vero ch'è bisbetica,
Ma questo è un' accidente:

Per sola bizzarrìa
Credetemi lo fà.
Ma dir si può modello
Di quiete, e di bontà. (*parte.*

SCENA X.

Giannino, poi Titta.

Gia. OH che raro modello,
Di quiete e di bontà! ma debbo andare
O nò dalla Signora?..
Pensiamoci un pochino.
Tit. (Ecco il Rondone: ecco il Signor Giannino.
Corpo di Satanasso
Io non sò chi mi tenga...)
Gia. (Se non mi fò avventori
Posso dir son fallito, e addio Signori.)
Tit. (Mi pizzican le mani. Usiam prudenza.)
Padron mio.
Gia. Padron mio.
Tit. Comanda forse
Qualche cosa da me?
Gia. Vorrei sapere
Perchè me lo ricerca?
Tit. Perchè spesso la vedo
Quì d' intorno a girare.
Gia. Vado per dirla a lei dove mi pare.
Tit. Male male.
Gia. Perchè?
Tit. Per la ragione
Che sopra questa Piazza
Stà una certa ragazza...
Gia. Ne stieno anche trecento cosa importa?

Tit. Niente ma stia lontan da quella porta.
Gia. E lei 'l padron di quella casa?
Tit. Oibò.
Gia. Se non lo è mi pare una pretesa
Ridicola davver.
Tit. Sò quel che dico.
Ascolti un buon' amico:
Non passi per di quà, perchè potrebbe
Correr qualche pericolo.
Gia. Pericolo di cosa?
Tit. Ho fatto un sogno
Nella notte passata.
Gia. A che proposito?
Tit. Anzi a propositissimo.
Favorisca sentirlo.
Gia. Non ho tempo...
Tit. E' breve...
Gia. Un' altra volta...
Tit. La prego...
Gia. (Questo è pazzo.) Ebben: solleciti,
Tit. Senta il mio sogno, e poi
Penserà forse meglio a' casi suoi.
Era notte, ma la luna,
Risplendeva chiaramente,
Ed io quì curiosamente
Stava tutto ad osservar.
Vedo lei, che sbucca fuora
Sospettoso e in gran riguardo:
E alla casa di Bernardo
Pianpianino và a picchiar.
Esce allora la Rosina,
E fra lor comincia il gioco:
Caro... cara... ardo... che foco!
Io mi sento liquefar.
Quando un sordo calpestìo

Le carezze mette al bando;
E quà e là, là e quà girando
Vanno entrambi per scappar.
Ma un bastone grande e grosso
Vedo oimè piombarle adosso:
Puffe... paffe... che fracasso!
Fin la terra fa tremar.
Io mi sveglio a questo passo,
Lei ci pensi come và.
Quest' è un sogno, ma c' è sotto
La sua gran moralità. (*parte.*
Gia. Con tutto il suo bel sogno
Come restar dovrà
Quand'aprirò bottega appunto là! (*parte.*

SCENA XI.

Camera con Sedie in Casa di Costanza.

Costanza, poi Fabrizio.

Cos. AH se non vien Giannino
Io non sò darmi pace. Omai non posso
Superar questo affetto,
Ch'ogni istante per lui m'infiamma il petto.
Fab. Signora...
Cos. E aspetta e aspetta
Sei ritornato alfin.
Fab. Ma vede bene...
Cos. Meno ciarle. E così viene o non viene?
Fab. Ha detto, che frà un' ora...
Cos. Un'ora io voglio
Subito quì Giannino.
Fab. Aspetta in Sala...

Cos. Perchè aspettar lo fai?
Fab. Ma senta prima...
Cos. Che sentir? che sentir! Fallo venire.
Fab. (Questa premura non la sò capire.) *p.*

SCENA XII.

Costanza, Titta, Fabrizio, Rosina colla ragazza di prima.

Cos. DIce frà un'ora, e poi subito viene?
Dunque gli preme assai.
Tit. Illustrissima...
Cos. Addio Giannin ... Voi siete?
Via che cosa volete?
Tit. Vengo a portar la serratura.
Cos. Ho inteso.
Chiamerò il Cameriere.
Fab. Se permette
Entrar vorrìa...
Cos. Che venga, sì che venga. (*Fab. p.*
(Manco mal ch' è venuto il mio Giannino.)
Tit. E così se comanda...
Cns. Ora vi sbrigo.
Ros. Serva sua.
Cos. (Non è lui. Mi sor burlata.)
Ros. Eccole l' Andrienne.
Osservi se non pare
Che sia nuovo di pezza...
Cos. Lo vedremo.
Ros. Vuol provarselo un po?
Cos. Lo proveremo.
Ros. Ma Signora...
Tit. La prego...
Cos. Andate pure.
Siete gran seccature.

Ros.

Ros. Una sarta par mio tratta così?
Sono stata una pazza a venir quì.
Servo le prime Dame,
Servo le Cittadine,
Ed ho piena la Casa
D' Abiti di Velluto, e di Broccato
Altro che quel suo straccio rivoltato!
Tit. (Me la godo davvero.)
Cos. Un' ardita tu sei.
Ros. Con chi crede parlar!...

SCENA XIII.

Giannino, e detti.

Gia. ECcomi a lei...
(Oh diavolo!)
Ros. (Bravissimo!)
Tit. (L' amica
L' ha colto nella trappola.)
Cos. Che avete, (*a Gia*
Che state lì impalato?
Gia. Lei!...
Ros. Lei!...
Ros. Nulla capisco.
Gia. (Io non ho fiato.)

a 4

Cosa vedo! il mio cervello
Veglia...dorme...e vuol sognar!
Ros. (Che sia questo un pasticcietto!
Quel briccon l' ha da pagar.)
Tit. (Quella è rossa, quello è muto:
Che bel quadro da guardar!)
Cos. (Che l' amante fosse questa
Che lo viene a ricercar!)

Gia. (Ora sì che una gran festa
Mi conviene d' aspettar!)
Ros. (Che risolvo?)
Gia. (M' allontano?)
Cos. (Oh che imbroglio!)
Tit. (Che stupor!)

a 4

Come appunto una catena
Stan legati i miei pensieri.
Giro... guardo.. e sento appena
Che un tantin mi batte il cor.
(*Tit. e Ros. partono.*

SCENA XIV.

Costanza, e Giannino.

Gia. (CHE contrattempo! come rimediarvi?)
Cos. Che cos' è quest' imbroglio?
Spiegatemi ogni cosa.
Gia. Io non saprei...
Cos. Voi troppo v' abusate.
Gir. Creda Signora mia...
Cos. Presto parlate.
Perchè quella Sartora
V' ha messo in tanto orgasmo?
Gra. Orgasmo? Lei che dice?
Cos. Oh! dico il vero.
Voi sapete Giannino,
Che ho per voi della parzialità.
Gia. E' tutta sua bontà.
Cos. Dunque dovete
Dirmi che intrichi avete
Con quella temeraria di Rosina.

Gia.

Gia. Intrichi? niente affatto.
Cos. E a me lo nieghi?
Di così indegno affronto
Non son chi son se non mi rendi conto. (*p.*

SCENA XV.

Giannino, poi Rosina.

Gia. OH maledetta sorte! ora mi trovo
Imbrogliato davvero! Ah che Rosina
Mi stà sul cor. Ella ha creduto certo
Ch' io per infedeltà... (*esce Ros.*
Ros. Sarà andata di là...
Gia. Rosina mia...
Ros. Nessuno m' ha comprata,
E non son di nessuno.
Gia. Ah che ti sdegni
Credi, senza ragion.
Ros. Senza ragione?
Via cuore doppio come le cipolle.
Gia. Nò che son tutto tuo; nò che non voglio
Esser d' altra giammai.
Ros. Via, menzognero.
Gia. Ascoltami un pochino...
Ros. Oibò...
Gia. Mi vuoi
Vedere disperato?
Ros. Io voglio solo,
Che lei mi lasci stare.
Gia. Almeno senti...
Ros. Ho da far...
Gia. Un pochino...
Ros. Cospettacio!
Mi pare un' insolenza!
Gia. Ah che ho capito

Fino a qual segno arriva
La mia sfortuna! Povero Giannino!
E' ben fiero, e crudele il tuo destino!
Ah mia cara sì tu sei
La mia vita il mio tesoro:
Di te privo io non potrei
Dolce calma respirar.
Non sdegnarti... ascolta... senti...
Che destin crudele è il mio!
Fido sempre a te son io:
Ah di me non dubitar. *parte.*

SCENA XVI.

Rosina, Costanza, e Fabrizio.

Ros. ORA voglio veder la Signorina;
Vuò che mi senta un poco...
(Escono Cos. e Fab.
Cos. Ancor qui?
Ros. Sì Signora.
Con lei parlar mi preme.
Cos. Non ho tempo.
Ros Oh scusi: ha da ascoltarmi.
Ho aspettato per questo,
Che vadano le visite...
Cos. Insolente!
Ti par che ti convenga?...
Ros. Che cos'è questo ti! Con chi si crede
Di parlar mia Signora?
Cos. Con una Sartoraccia.
Fab. (Or si grafffano il viso.)
Ros. Eppur le Sartoraccie lascian stare
La roba altrui.
Cos. io non capisco niente.

Ros.

Ros. La Signora innocente!
Cos. Temeraria! mi sento
La bile a suscitar...
Ros. Chiami Giannino
Che le darà un calmante.
Cos. Và via.
Ros. Chi le ha rubato?
Cos. Oimè! che caldo!
Ros. Oimè che foco!
Cos. Presto quà una Sedia.
(a Fab., che le porta una Sedia,
Ros. Presto quà un canapè.
(a Fab. come sopra.
Fab. (Bella Commedia!)
Cos. Fabrizio. *(chiamandolo come indisparte,*
e stando seduta.
Fab. La comandi.
Cos. E' andata via?
Fab. Non Signora.
Cos. Insolente!
Ros. Fabrizio.
(come sopra.
Fab. Cosa vuole?
Ber. E' ancor quì?
Fab. Si Signora.
Ros. Maledetta!
Cos. E' meglio andar di là!
(s' alza con impeto.
Ros. Voglio andar via.
Cos. Senti: la pagherai.
Ros. Non se ne impicci
Con le Sartore.
Cos. Oh oh che pretensione!
Ros. Io dico quel che sento:
Lei faccia caso dell'avvertimento.

Son di pasta dilicata,
E son tenera di cor;
Ma non voglio esser toccata
Nell'amante e nell'amor.
Tengo adosso all'occasione
Ago, forbice, e pontale.
Chi mi punge fa assai male,
Poichè guai se la mi monta!
Son bestiola, che consola
Chi mi viene a stuzzicar.
Con un bel recipe
Di graffi e pizzichi
Dei capriccietti
Mi so cavar.
Che questo matto!
Che bei giochetti!
Se vuol goderseli
Può comandar.
Io sono in punto
Per cominciar. (*parte.*

Cos. Fabrizio, vieni meco.
Voglio avvilir colei.
Fab. Lodo il disegno.
Cos. Il dispetto e l'amor non han ritegno.
(*partono.*

SCE-

SCENA XVII.

Piazzetta come sopra con botteghe aperte di Calzolaro di Fabbro, e di Legnajuolo tutte con Istromenti propri del mestiere,

Bernardo al banchetto lavorando scarpe. Titta all' incudine assottigliando un ferro prima colla lima, poi col martello. Giannino al banco preparando tavole, segando, e battendo a misura

Poi Rosina, Angiolina, Costanza, e Fabrizio.

Tit. MAstro Bernardo. (*lavorando tutti.*
Ber. Ch'hai di nuovo Titta?
Tit. Novità non ne mancano. I mosconi
S'accostano alla carne
Ber. In questa piazza
Non ci sono carogne.
Tit. Non ce n'erano.
Dite come và detto.
Ber. Oh si stava pur bene!
Questa nostra Piazzetta è diventata
Una Stalla, un Porcile, un Letamajo.
Gia. (Questo insolente stuzzica il vespajo.)
Ber. Siam pieni di sozzure.
Tit. Pieni di piallature, e segature.
Gia. Non serve il taroccare, (*avanzandosi.*
Pago la mia pigione, e ci vuò stare.
Ber. E chi parla con voi?
Tit. Con chi l'avete?

Gia. Se sciocco mi credete
Voi l'avete sbagliata in verità.
Io vi risponderò come che và.
Tit. Mastro Bernardo ajuto.
Ber. Titta, Titta
Io tremo di paura.
Gia. (Andrò dove s'aspetta a dirittura.)
(*torna al lavoro.*
Ber. Questo cuojo è molto duro,
Non và ben se non si pesta.
Ah vi fosse quì una testa
La vorrei assottigliar.
(*battendo il cuojo,*
Tit. Questo ferro è ancora grosso,
Ha bisogno del martello.
Oh vi fosse quì un cervello
Da picchiare e da schizzar!
(*battendo il ferro.*
Gia. Per quest' asse così toste
Questi chiodi non son buoni;
Due corate due polmoni
Serviriano a conficcar.
(*battendo i chiodi.*
Ber. Già mi scappa la pazienza...
Tit. Già mi vien la mosca al naso...
Gia. Io non ho più sofferenza...

a 3

Insolente, maledetto!
Per dispetto io vuò picchiar.
Tit. Oh che ferro malandrino!
Non lo posso lavorar.
Ber. Certo un cuojo più assassino
E' difficile a trovar.

Tit.

Titta, e Bernardo.
Di miglior nel magazzino
Voglio andarne a ricercar.
(*s' internano nelle loro botteghe.*
Gia. Oimè respiro un poco:
Che gente trista assai!
Ma quì non stanno i guai:
Rosina ho da placar.
(*esce Ros. non veduta da Gian.*
Ros. E' quì quel soggettino,
Che a tutte fa il carino.
Anche una gatta in cuffia
Lo mette a giocolar.
Gia. Che in casa sia tornata! (*va a vedere alla por.*
Ros. Che vuole a quella porta?
Gir. Ah! mia Rosina amata...
Ros. Ah! mio Giannin briccone...
Gia. Un disperato io sono...
Ros. Vi guarirà un bastone...
Gia. Sentite...
Ros. Via...
Gia. Perdono...
Ros. Bugiardo!..
Gia. Andaì...
Ros. Benissimo.

Ros.
Coll'altre il morosetto
Eh vada vada a far.
Gia.
Che rabbia sento in petto!
Mi fate disperar.
(*Ros. entra in casa; Gia. p. escono*
Cos. e Fab. poi Ang.

Cos. Quest' è la Piazza,
Quello è 'l negozio.

Mastro Bernardo
Vammi a chiamar.
Fab. La servo subito,
Lo vo a cercar.
(*entra in bottega. Esce Angiolina,*
Ang. Vuo che mi senta
Quella pettegola:
Vuo che si penta
Del suo trattar.
(*esce Bern. con Fab. le donne lo pigliano in mezzo.*
Ber. Chi mi domanda?
Cos. Son io...
Ang. Son io...
Ber. Cosa comandano?
Ang. e Cos. Vi vuo parlar.
Cos. Mi favorisca...
Ber. Una alla volta...
Ang. Mi compatisca...
Ber. Ma che! mi vogliono
Forse squartar?
Cos. L'insolentissima
Vostra figliuola
E' un'arditissima
Di buona scuola...
Ber. Piano...
Ang. Rubarmi
Tenta Giannino:
Per insultarmi
Lo vuol vicino.
Ber. Come!..
Cos. Giannino
Causa è di tutto...
Ber. Perchè...
Ang. V' avverto,
Che il tempo è brutto.

Ber. Non sò che far.
Ang. e Cos. Io sono un turbine,
Io sono un fulmine,
Che tutti al diavolo
Saprà mandar.
Però pensateci
A rimediar. (*partono.*
Ber. Ma voi...
Fab. Pensateci
A rimediar. (*parte.*
Ber. Via bestie indomite:
Alla malora. (*esce Tit.*
Tit. Chi fè tal strepito
Con voi finora?
Ber. Figlia pettegola!.. (*verso la Casa.*
Tit. Ma via spiegatemi...
Ber. Dovrai pagarmela...
Tit. Ma su ascoltatemi...
Ber. *a 2* Io voglio subito
In Casa entrar.
Tit. Con tanta furia
Non è da entrar.
Tit. Chi v' ha sdegnato?
Ber. Gran caso è nato!
Del mal cagione
Solo è Giannino.
Tit. Che mascalzone!
Che malandrino!

a 2

Uniti andiamolo
A ricercar:
Che quel briccone
L'ha da pagar.
(*partono. Esce Ros. dalla casa*

Ros. Ma brave le Signore!
Guardate che rumore!
Oh quanto la lor collera
Da ridere mi fà.

(*esce Cost.*

Cos. (Il diavolin mi porta
A riveder costei.)
Ros. Signora eccellentissima
Fò riverenza a lei.

(*esce Ang.*

Ang. (Affè stà quì l'amica
Ad aspettar Giannino.)
Ros. Signora cuffiarissima
Le fò un profondo inchino.
Cos. Oh come è manierosa!
Ang. Oh come è spiritosa!

Cos. e Ang.

Che mostro di talento,
L'eguale nò non ha.
Ros. Signore mi confondono,
E' tutta lor bontà.

(*esce Gian.*

Gia. Che incontro indiavolato!
Io vuo' scappar se posso.

le 3. *Donne.*

Signor innamorato
La bella eccola là.
Gia. Vi prego perdonarmi...
Ros. Eh vada da quell'altra...
Gia. Vi supplico ascoltarmi...
Cos. Eh falla, non son quella...
Gia. Sentitemi Angiolina...
Ang. Stà lì la sua Rosina...
Gia. Vedete stravaganza

In

In mezzo all' abbondanza!
Un povero affamato
Per forza io resto quà.

le 3. *Donne.*

Sposine al suo gran merito
A mille troverà.

a 4

Ma sento che la bile
Rodendo il cor mi và!

(*escono Ber. Tit. e Fab.*

Ber. Ti ritrovo alfin briccone...
Gia. Che cos' è quest' insolenza!..
Tit. Vuo da te soddisfazione...
Gia. Chi ha coraggio venga quà.

le 3. *Donne e Fab.*

Ah non fate nò non fate;
Pace pace in carità.
li 3. *Uom.* — Io ti voglio un po' insegnare...
le 3. *Don. e Fab.* — Zitti zitti non badate...
li 3. *Uom.* — Io ti voglio un po' mostrare...
le 3. *Don. e Fab.* — Zitti zitti che vien gente...
Ber. Presto in casa impertinente...
Ros. Vado vado; ma buonino
Io vi voglio o mio papà.

Tutti.

Or giudizio usar conviene,
Che di poi si parlerà.
A consiglio o miei pensieri:
Ora quì che fare io deggio?
V'e' chi vuol ch' io taccia e speri,
V'è chi dice ch' io vaneggio,
V'è chi accenna ch' io stia lieto,
V'è

V'è chi vuol vendetta e chiasso:
Ed intanto un mormorìo,
Ed un basso calpestìo,
Un gran strepito un fracasso
Nella testa aver mi par.

Fine dell' Atto Primo.

BALLO PRIMO.

La Gelosa della sua Immagine.

BALLO SECONDO.

I Lumi della Verità.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Piazzetta.

Bernardo poi Angiolina.

Ber. QUI' conviene sbrigarsi, e la figliuola
Maritar alla prima, o un precipizio
Prevedo in casa mia.
Sposata che la sia
Io non vuo restar solo in verità.
Molto vecchio non son... basta... chi sà.
(esce Ang.

Ang. Giusto appunto di voi.
Ber. Cosa volete?
V'è passata la bile?
Ang. Anzi cresciuta.
Ber. Male, poichè potrìa un' effetto isterico
Disturbarvi lo stomaco.
Ang. Cospetto!
Anche le barzellette? Ho forse torto?
Ber. Torto, torto.
Ang. Perchè?
Ber. Perchè Giannino
Non è roba per voi. Pensar dovreste
A un' amore più sodo.
Ang. A quale amore?
Ber. Verbigrazia... a chi pensi con giudizio...
Che non sia ragazzaccio...
Ang. Eh! non vuo intisichir con un vecchiaccio.
Ber. Non vi dico assai vecchio... per esempio..
Un' uomo... Si Signora... come me.
Ang.

Ang. Volete maritarvi?
Ber. Maritarmi.
Ang. E applichereste?..
Ber. Appunto ad una giovane
Garbata... manierosa... come voi.
Ang. Che grilli sono questi?
Ber. Grilli non sono: è un certo pizzicore...
Ang. Come sarebbe a dire?
Ber. E' mal d' Amore.
Ang. Guardate il bambino,
Che ha un secolo adosso!
Che vago amorino,
Che fà spiritar!
Ber. La carne ch' è vecchia
Fà sempre buon brodo.
Son Uomo che ha 'l modo
Di farvi brillar
Ang. Bravate in credenza.
Ber. Le posso provare...
Ang. Con tanti malanni!..
Ber. Son pesce di mare.
Ang. La tosse...
Ber. Fallate...
Ang. La milza...
Ber. Sbagliate...
Ang. La gobba....
Ber. Osservate...
Ang. I calli...
Ber. Tacete...
Ang. Ma cosa volete?
Ber. Domando un bel sì.
Ang. Rispondo un bel nò.
a 2
Ang. Guardate il vecchietto,
Vuol fare il galletto!

Mia

Mia nonna mia nonna
Andate a sposar.
Ber. Son gallo che basta
Per cento galline.
Son forte di pasta,
Lo posso provar. (*Ang. parte.*

SCENA II.

Bernardo, e Titta.

Ber. INsolente!
Tit. E così mastro Bernardo
Di quel Giannino!...
Ber. Vuo che me la paghi.
Tit. Parliamoci alla schietta.
Mi concedete in sposa la Rosina?
Ber. Ve la concedo.
Tit. Un bacio. Ora sentite.
Giannino è pauroso, e col pretesto
Di far pace con noi lo condurremo
All' Osteria. Quando avrà ben bevuto
Farò ch' egli rinunzj alla Rosina.
Ber. Bravo! così faremo.
Tit. E del baggiano poi ci rideremo.

SCENA III.

Costanza, e detti.

Cos. MAstro Bernardo io vi cercava appunto.
Ber. Mi comandi Illustrissima.
Cos. Dovete
Far che vostra figliuola

Ten-

Tenga la lingua dentro i denti, e impari
A trattar con rispetto le mie pari.
Ber. In questo ell' ha ragione.
Cos. In casa mia
Vuo far venir chi voglio, e alcun non deve
Impicciarsi per niente.
Ber. Nol farà.
Tit. Or con Giannino più che far non ha.
Cos. Davvero!
Ber. Certamente.
Tit. E' mia Rosina.
Suo padre me l' ha data.
Cos. E' vero? E' vero?
Ber. Verissimo, verissimo.
Tit. Ne gode
Forse perchè Giannino...
Cos. Che mai vorreste dire?
Un Legnajuol meschino
Cosa ha da far con me,
Che sono d'oro e nobiltà ripiena?
Tit. (Ma il pranzo fà baruffa con la cena.)
Io diceva così ...
Cos. Voi vi sbagliate.
(Oh che consolazione!)
Ber. (Si rimescola assai.)
Tit. (L' amica è cotta..)
Cos. (Voglio vederlo subito.)
Vi riverisco. Voi di quel che ho detto (*a Ber.*
Ricordatevi bene. (Oh che diletto!)
Pensi chi son Rosina,
E a rispettarmi apprenda:
Se il suo dover comprenda
Io l'amerò di cor.
(Che giubilo mi sento!)
Amici vi saluto...

(Che

(Che amabile contento!)
Intesi già ci siamo...
(Ah che Giannino io bramo,
Tu me lo dona amor.)

SCENA IV.

Titta, Bernardo, poi Rosina.

Ber. HA tentato nascondersi.
Tit. Con noi?
Si goda il suo Giannino,
Che le faccia buon prò. Dunque?..
L' ho detto.
Ber. Sarà vostra Rosina, io vel prometto. (*p.*
Tit. Che gioja! mi vien caldo.
Dalla consolazion non sò star saldo.
Ma eccola che viene. Ah gioja mia (*esce Ros.*
Cose grandi... sappiate...
Ros. Piano. Non tanta furia. (Questo è pazzo.)
Tit. Oh che felicità!.. Sempre e poi sempre
Vicini, vicinissimi attaccati.
Ros. Ma perchè?.. Non capisco.
Tit. Non sapete la cosa?
Ros. Io nò.
Tit. La dirò io. Siete mia Sposa.
Ros. (Bagatelle.)
Vis. E però sento un bruciore..,
Ros. Lo ammorzeremo.
Tit. Oh cara! cominciate
Da un pochin di ristoro.
Ros. E che bramate?
Tit. Sulla vostra manina
Vuò scoccare un bacietto.

Ros.

Ros. (E' meglio che mi sbrighi .) Lo permetto .
Tit. Ahi che tutte le labbra
Dal foco strepitoso io m' ho scottato .
Ros. Addio .
Tit. Un' altro ....
Ros. C'è tempo . (Io l' ho burlato .)
(*parte* .
Tit. Com'è cara Rosina ! io torno a dire
Quel che sempre ho giàdetto . Ah care donne
L'amor per voi mi ha sẽpre arso e distrutto ,
E in voi fin da piccin mi piacque tutto .
Tutto mie care donne ,
Tutto mi piace in voi :
Mi piacciono le gonne
Che non abbiamo noi ;
Le chiome bionde e nere ,
I nastri e pennacchiere ,
Il delicato viso ,
Gli atti , le grazie , il riso ,
E tutto finalmente
Dal capo fino al pie .
Ma quel che più mi piace
Son certe bagatelle ,
Che nelle luci belle
Mie care donne avete
Onde ognor alto e basso
Potete far di me .

(*parte* .

SCE-

SCENA V.

Stanza della Casa di Bernardo con tavolino per uso di Rosina con varj lavori del suo mestiere , e varie sedie di paglia .

Rosina con tre scolare , che siedono e lavorano .

VIA da brave regazze .
Non misurate i punti . Ah quel briccone
Vuol farmi disperar ... Olà fraschetta
(*ad una scolara* .
Facciamola finita ,
O ti dò la bacchetta in su le dita .
Mi tradisce colui ... ma non potrebbe
Acciecarmi la bile ? ..
Or or non posso più
(*ad un' altra scolara* .
Che impertinenza è questa ?
Ti darò il bracciolare sulla testa .
Per verità non è che un mio sospetto .
Vespina , vammi un poco
A porre un ferro immantinente al foco .
(*la scolara parte* .
In somma ho stabilito ..
Nasca quel che sà nascere
Voglio sposar Giannino , e se dovessi
Vivere in povertà sotto un bastone
Dirò quello che dice la canzone .
Astu volesto -- magna de questo
Xestu contenta ? -- Basta cusì .

Tan-

Tante l'ha fata -- Sta bela festa,
E l'ho volesta -- Far anca mi.
(*ritorna la scolara, e parla all' orecchio di Ros.*
Davvero? vuol Giannino
Or venirmi a parlar? Dov'è mio padre?
E' partito? Ci ho gusto.
Digli che venga pur. Tu scalda il ferro.
(*la scolara parte.*
Lisetta, dal merciajo
Vammi a comprar del rese e della seta.
(*la scolara parte.*
Tu và dalla Contessa. (*la scolara p.*
Voglio esser sola. vuò sfogarmi bene,
E trattar quel briccon come conviene.
(*siede e lavora.*

SCENA VI.

Rosina, e Giannino,

Gia. (CHE faccia viperina ha la Signora!)
Ros. (Non voglio esser la prima.)
Gia. (Il primo esser non voglio.)
Ros. (Maledetto!)
(*finge lasciarsi cadere un manicotto: Gia. và a raccoglierlo.*)
Non serve che s'incomodi.
Gia. E' creanza...
Oimè! m'ha punto un dito.
Ros. La Signora Costanza il guarirà.
Gia. Certo che ha un poco più di carità.
(*Ros. si alzà con impeto.*
Gia. Vada da lei. Perchè viene a seccarmi?

Gia. Eh chè non dico...
Ros. Vada
Vada da lei...
Gia. Sentite...

SCENA VII.

Titta, e detti.

Tit. PErmettete Rosina?
Ros. Anzi venite.
Gia. (Che incontro maledetto!)
Ros. (Che gusto! ei n'ha dispetto.)
E così Titta cosa comandate?
Tit. Voi comandar dovete.
Ros. In verità che di buon cor voi siete.
Gia. Secondo i casi si ha buon cor.
Ros. E' vero.
Meritarlo non può chi è menzognero.
Tit. Io da voi son venuto...
Gia. Eh! chi ha torto ha ragione.
Tit. Vostro padre...
Ros. Ognuno di se stesso
E' un Giudice cattivo.
Tit. Ma ascoltate...
Gia. Eh non sempre però...
Tit. Non mi badate?
Ro. Si si, Titta. E così?
Tit. Così dicea...
Gia. *Infedele ingrata amante...*
(*cantando.*)
Ros. A chi?
Gia. A nessuno. E'un' aria,
Che all'opera ho sentito.

Tit. Lasciatelo impazzir.
Ros. Bramo sentirla.
Permettete?
Tit. Si serva.
Ros. A lei via canti.
Gia. Non sono in voce.
Infedele! (*come sopra.*
Ros. Via; canti quest' arietta.
Tit. (Più pazienza non ho.)
Ros. E così?
Gia. Per servirla io canterò.
Infedele ingrata amante
(Eran queste le parole.)
Il mio affetto ognor costante
Per te in odio cangierò.
Ros. Aria questa? Voi sbagliate.
Gia. Aria sì non dubitate.
Ros. Era questo un duettino
Dove al vago Canterino
Poi la Donna rispondeva
Come adesso vi dirò.
Gia. Che foss' aria mi credeva;
Dica pur che sentirò.
Tit. (Quì di me si fà burletta;
A suo tempo io sortirò.)
Ros. D' *un geloso intollerante*
(Rispondea la Donna a quello.)
Benchè il cor ne viva amante
Sempre il volto abborrirò.
Gia. L' ha sbagliata certamente.
Ros. Io non sbaglio caro lei.
Tit. L' ha sbagliata lui e lei,
Non è aria nè duetto.
Questo amici era un terzetto,
L' altra strofa io la dirò.

Gia.

Gia. Ros. Dica pur ch' io sentirò.
Tit. *Maliziosi e bei galanti*
(Così 'l Basso rispondeva.)
Fate pur tirate avanti,
Che la lume quì terrò.
Ros. Dispettosi impertinenti,
Io vi mando a far squartar.
Gia. Tit. Grazie a lei dei complimenti,
Ma fin là non voglio andar.

a 3

Oh che amore indiavolato!
Che rabbiosa e trista vita!
Io mi mangio infin le dita:
Nò così non può durar.
(*Gia. e Ros. partono per differenti parti.*

SCENA VIII.

Titta, poi Bernardo.

Tit. COspetto! Quì bisogna
Far che mastro Bernardo
Metta fine alla tresca.
Ber. Oh bravo! bravo!
M' avete prevenuto.
Tit. Ah non fossi venuto!
Ber. Perchè?
Tit. Perchè... lasciatemi tacere.
Ber. Voglio tutto sapere.
Tit. Alle corte. Rosina con Giannino
Stavano poco fà quì giocolando,
E si andavan di me molto beffando.

Ber.

Ber. Corpo di Satanasso!
Voglio ammazzarlo.
Tit. Oibò. Flemma, e prudenza.
Ber. Ma non voglio soffrire...
Tit. Eh! ce la pagherà.
Ber. Sicuramente.
Voglio che crepi allora,
Che sposo vi vedrà di mia figliuola;
Tit. Signor Suocero mio
Voi mi fate saltar dall' allegrezza.
Ber. Tutto và bene; ma primieramente
Colui l' ha da pagar.
Tit. Vado a cercarlo
Per concertar che venga all' osteria
Come abbiamo già detto.
Ber. Bravo! mi piace assai. Colà v' aspetto.
Tit. Terminato che sia questo negozio
Rosina vuò sposar senza dimora.
Che gusto! che piacer! non vedo l' ora. (*parte.*

SCENA IX.

Bernardo solo.

GUarda che cor contento!
Anch' io proprio mi sento
Pizzicare quì dentro. Ho stabilito.
Voglio rimaritarmi. Io nulla azzardo...
Ma pian mastro Bernardo:
Pensa ben che le femmine al dì d' oggì
Tanto dolci non son quanto ti credi.
Ah s' ho da dire il vero,
Per trovar una Donna, che sia Donna,
Ma propriamente Donna di proposito
In

In qual parte del mondo andar non sò.
Bernardo a conti. Poi risolverò.
Quattro sono le parti del mondo,
Quattro sorta di donne vi sono.
State attenti, che adesso ragiono,
E pretendo sentenze sputar.
Sono in Asia fedeli per forza,
Che il costume le rende soggette:
Ma si bruciano sotto la scorza,
E vorriano la sete cavar.
Le Africane son belle, ma nere
Sottosopra di dentro e di fuori:
Figuratevi cari Signori
Se i capricci si sanno levar.
In America sono impastate
Di garofani, pepe, e cannella.
Figuratevi che bagatella!
Che bocconi faranno strozzar!
In Europa le donne son turche:
Non le trovi nè in terra nè in cielo.
Hanno il core con tanto di pelo,
E ti fanno di rabbia crepar.
Dunque il caso mi par disperato,
Rosicare convien questo chiodo.
Per trovare una donna a mio modo
Fuor del mondo la vado a cercar.
Ma che dico? domando perdono,
In venezia in venezia ci sono.
Se ne trovan per tutti li canti
D' amorose, fedeli, e galanti.
Basta dire che son Veneziane
Per saper che più sù non si và.
Ah venezia in te sola s' impara
Delle donne la rara bontà. (*parte.*

SCE-

SCENA X.

Rosina, poi Giannino.

Ros. OH poveretta me! che sia poi vero?
Sì vuol sposarmi a Titta? Figurarsi
Giannino che dirà! Oh! mi potessi
Giustificare almeno! A lui vicina
Saprei ben come far...
(*esce Gian. infuriato.*
Gia. Donna assassina!
Ros. Cosa son queste Scene?
Sai che ti voglio bene.
Gia. Sì obbligato.
Se ti guardo mai più sia bastonato.
Ros. A me cane assassino?
A me così favelli? In tal maniera
Tratti chi ti vuol bene?
Gia. Ah! son spedito.
Per me il mondo è finito;
E quando men tel credi
Vedrai uno spettacolo a' tuoi piedi.
Ros. Ma via cosa t' ho fatto?
Gia. Hai tanta faccia
Ancor di domandarlo?
Cospetto! lo vedrai, voglio ammazzarlo.
Ros. Che sì che credi ch' io mi sposi a Titta?
Gia. Da tuo padre fù detto, ed io lo sò.
Ros. Ma bisogna veder s' io lo vorrò.
Gia. Ho capito abbastanza.
Servo suo.
Ros. Dove vai?
Gia. Vado a cercarmi

Una

Una donna che sappia
Amare di buon cor.
Ros. Non farmi il pazzo.
Gia. Il pazzo? lo vedrà. La riverisco.
Ros. Senti...
Gia. Oibò...
Ros. Senti quà...
Gia. Sentir non voglio.
Ros. Crudele! senza core!
Tu mai non conoscesti un vero amore.
(*Gia. stà sostenuto...*
(Guarda come fà il bravo! non son Donna
Se non ti fò cadere a rompicollo.)
Via Giannino... Giannino....
(Stà pur sù quanto vuoi.
All'armi: all'armi. Alon Rosina. A noi.)
Sventurata... la Rosina...
Non mi viene... poverina...
Il crudele... a consolar!
(Stà pur là col muso duro;
Ma un pochino lascia far.)
Io l'amai... con tanto amore...
E l'ingrato... senza core...
Non si muove... al mio penar.
(Ah l'amico a questa botta
Poco saldo omai può star.)
Ahi meschina... oimè mi sento...
(Colpo certo è 'l svenimento.)
dall'affanno... oh dio!.. mancar.
Dove sono... oimè!.. tu ridi?
Sei placato! sei buonino!
Che allegria mio bel Giannino!
Sempre in pace abbiam da star.
(Donne donne a tombolone
Questi bravi han da cascar.) (*parte.*

SCE-

SCENA II.

Giannino, poi Bernardo.

Gia. SPiacemi che convien ch' or me ne vada.
Non vorrei per la strada
Con Bernardo incontrarmi.
Ber. Vengo vengo... (*di dentro.*)
Gia. Ora sì che il caso è brutto.
(*Ber. esce.*)
Ber. Oh voi quì?
Gia. Compatite.
Son venuto...
Ber. Benissimo. Sappiate
Che ho già dimenticate
Tutte le cose vecchie.
Gia. Ho gusto.
Ber. Anzi vogliamo
Bevere in compagnia.
Gia. Beviamo pure.
Ber. Or via, se s'ha da far presto facciamo.
Gia. Io non sò ricusarvi.
Ber. Andiamo.
Gia. Andiamo.
(*partono.*

SCE-

SCENA XII.

Cortile, che introduce ad un' Osteria con tavola, e panca ad uso de' bevitori.

Rosina, poi Titta con Angiolina.

Ros. COme! unito a mio padre
S' incammina Giannino all' Osteria?
Perchè mai? perchè mai? Sono impaziente
Di veder... di saper... ma Titta viene
Unito all' Angiolina. Ora che debbo
Di tutti sospettare
Vuo ritirarmi attenta ad ascoltare.
(*si ritira in disparte. Escono Tit. ed Ang.*
Ang. Cosa mi dite mai?
Tit. Quello ch' è certo.
Giannino quì frà poco
Per forza la Rosina cederà.
Ang. Oh che piacer sarà!
Ros. (Forse sì forse nò.)
Ang. Se voi sapeste
Che voglia ho di vederla un pò avvilita!
Ros. (Me la conta ben grossa.)
Tit. Lo vedrete.
Ang. Ed io cos' ho da fare?
Tit. Ritirarvi,
Ed uscire a suo tempo.
Ang. Osserverò,
E al momento opportuno io sortirò. (*p.*
Tit. Ehi Cameriere. Attento
(*esce un Cameriere dall' Osteria.*
A segnare il boccale

Del

Del Vino che sapete.
Fate bene, e contento resterete.
(*Il Cameriere s'interna nell'Osteria*
Ros. Del Vino che sapete!
Ah che Giannino vogliono tradire.
Un ripiego ci vuol. Rosina ardire.
(*va dietro il Cameriere*)

SCENA XIII.

Bernardo, Titta, Gia., poi Rosina: in fine Ang. e Cameriere con due Boccali di Vino.

Ber. Vieni, Vieni Giannino
Sediamo quì.
Gia. Sediamo.
Tit. Cameriere
Portateci da bere.
Ber. Ma che sia di quel buono.
Gia. Si sì beviamo. (Un diavol scaccia l'altro.)
Ber. Bravo! così mi piace.
Tit. Che allegrìa quì frà noi! Che bella pace!
(*esce il Cameriere con due boccali. Ros. gli parla in disparte*)
Ros. (Il Vino è barattato? Guarda bene,
O il complimento è pronto.)
(*il Cameriere posa i boccali sulla tavola. Tit., Ber., e Gia. bevono ec.*)
Ber. Oh bravo!
Tit. (E' questo: è questo.)
(*esaminando i boccali, poi dà da bere a Gia. ed a Ber. barattando il boccale.*)

Ber.

Ber. Evviva!
Gia. Evviva!
Tit. Evviva! è proprio buono.
Gia. Buonissimo.
Tit. Davvero. Replichiamo.
Gia. (Di bever fingerò) siben.
Ber. Beviamo.
(*Tit., e Ber. cominciano ad ubbriacarsi gradatamente.*)
Titta, e così?
Tit. Ho capito....
Ma prima un' altro sorso...
Ber. Un altra goccia....
Ros. (La medicina và operando bene.)
Tit. Giannino... così è...
Rosina è cosa mia...
Ros. (Netta la bocca.)
Ber. Cedila colle buone...
Tit. Cedila cospettone... e per tuo bene...
Gia. Sì te la cederò. (Finger conviene.)
Ros. (Vedo già che li burla.)
Ber. Giannino è un galantuomo...
Tit. Sarai compagno mio...
Ber. La mano...
Tit. Un bacio a me...
Ber. Vuo un bacio anch' io.
Ros. (Mi spiace per mio Padre.)
Ber. Andiamo adesso....
(*Tit. e Ber. s' alzano traballando, e seguono con Lazzi proprj della situazione.*
Vit. Andiamo...
Gia. (Io già li pianto.)
Ber. Affè stordito io resto...
Gia. (Ora imbrogliato io son!)
Tit. Bel caso è questo!
Vedo

Vedo già!.. quest' Osteria ...
Tutta intorno... a me girar ...
Gia. (Sbalordito quì mi metto
Questa Scena ad osservar .)
Ber. Quante donne!.. quanta gente ...
Or mi viene... a salutar!..
Ros. (Or che il vino fà l'effetto
Io sicura posso star .)
Tit. Ferma... ferma ...
Ros. Già traballa...
Ber. Servo loro...
Gia. A chi parlate?..

a 4

Ber. Sei matrone... in quel cantone ...
Vado adesso... ad incontrar .
Tit. Rodomonte... a quel portone ...
Vado subito ... a fermar .
Ros. Gia. Han la testa all' altro mondo:
Ah che in piè non ponno star .
Tit. e Ber. Guarda i birri col cannone...
Ros. e Gia. Vino, vino, non è niente.
Tit. e Ber. Diamo foco a quel pistone...
Ros. e Gia. Vino, vino allegramente...
(*esce Angiolina* .
Ang. Che cos' è questo rumore?
Tit. Ber. Ecco quà una Tigre armena...
Ang. Sono pazzi?
Ros. Gia. Non vedete?
Tit. Ber. Zitti ... zitti ... cambia Scena..
Vedi là!. le Pastorelle...
Che frà pive... e ciaramelle
Vanno il fresco... a respirar?
Ro.An.Gi. (Poveretti! il lor cervello
Và per aria a svolazzar .)

a 5 Tit.

a 5

Tit. Ber. La balena... e la befana
Fanno insieme ... la furlana...
Vado.. saldi .. alon.. lasciate..
Vuò con essi.. anch'io.. ballar ...
Ro.Gi.An. Cosa credon di vedere!
Tutto effetto del bicchiere!
Su.. venite ... saldi in gambe...
Ora a letto s' ha da andar .
(*partono tutti* .

SCENA XIV.

Camera in Casa di Bernardo .

Costanza, e Fabrizio .

Cos. MA quì non trovo alcuno .
Và di là, e dì a Bernardo,
Che gli bramo parlar .
Fab. La servo subito . (*parte poi torna* .
Cos. Ora Giannino a me si volgerà,
E la mano di Sposo mi darà . (*torna Fab.*
Fab. Che bel caso!
Cos. Che c' è?
Fab. Titta e Bernardo
Or a casa ubbriachi son tornati.
Cos. E Rosina?
Fab. Procura
Di farli rinvenir .
Cos. Giannin vedesti?
Fab. L' ho veduto, e gli dissi,
Che gli brama parlar .
Cos. Cosa t' ha detto?

Fab.

Fab. Un bel nò schietto schietto.
Cos. (Ah che lo sdegno coll' amor contrasta.)
Fab. (E' punta quanto basta.)
Scusi... ma vorrei dir...
Cos. Parla.
Fab. Giannino
Non è roba per lei.
Cos. Bestia che dici?
Ti par che mi convenga?...
Fab. Oh nò Signora.
Cos. Vammi lontano, indegno.
Fab. Dicea...
Cos. Va via...
Fab. (Quì ci vorrebbe un legno.)
Scusi Illustrissima — Se mi pareva...
Lo sò che nascere — Nò non poteva
Così terribile — Bestialità.
Ell' è Signora — Quegli un meschino.
(Ma il bocconcino — Sul cor le stà). *parte*

SCENA XV.

Costanza, poi Giannino.

Cos. E Soffrirò l' insulto
D' un vile Legnajuolo?
Gia. (Oh me meschino
Ho da andar? ho da star?)
Cos. A tempo a tempo
Signor prezioso...
Gia. (Oh la mi secca!)
Cos. Voi
Avete ricusato?...
Gia. Non ho tempo...

Scusi

Scusi... perdoni....
Cos. Temerario! avrete
Da pentirvi d' un simile ardimento.
(Per tornar troverò miglior momento.) *p.*

SCENA XVI.

Giannino, poi Rosina, ed Angiolina in disparte

Gia. VAda, non ho paura. Oimè che imbroglio
Che precipizio è questo!
Non sò s' io vado o resto...
(*esce Rosina agitata.*
Ros. Ah Giannino!
Gia. E così?
Ros. Sono tornati
Con un certo elisire ambi in cervello.
Gia. Oh quanto ti son grato!...
Ros. Ora non serve...
Gia. Ma che vuol dir? Ti vedo
Molto agitata.
Ros. Ascolta.
(*esce Ang., e stà in disparte,*
Ang. (Sono venuta a tempo.)
Ros. Qui risolver conviene, o non saremo
Sposi mai più.
Gia. Domanda. Anche la vita
Io ti darò se vuoi.
Cos. Caro Giannino!
Tu sai che c' è un Giardino
Sotto la mia Terrazza.
Gia. Io ben lo sò.
Ros. Ci bisogna corraggio. Omai fà sera.
Alle quattr' ore in punto

Vie-

Vieni là colla scala.
Abasso io scenderò,
E ci andremo a sposar.
Ang. (Signora nò)
(*parte frettolosa.*
Gia. Ah gioja mia! conosco
Che davver mi vuoi bene.
Ros. Oh sempre sempre
Te n'ho voluto assai.
Gia. Eppur.. seppur...
Ros. Cos'hai?
Gia. Eppure qualche volta
Tu m'hai fatta veder la luna in pozzo.
Ros. Fantasìe, fantasìe!
Per sempre sarò tua.
Gia. Viscere mie!
Sì, tu sei tutta mia... non posso dirti
Come mi balza il cor!.. qual mi trasporta
Improvviso contento!
Tutto bruciar mi sento!
Dall'amoroso foco dolcemente.
Ah! mi chiamo felice intieramente.
Che dolce momento
E' questo per me!
Tu sei tutta mia,
Io tutto di te.
Quel vago labbretto
Mi dice che m'ami:
Quel tuo bell'occhietto
Mi spiega la fè.
La gioja m'opprime,
Mi palpita il core.
Più tenero amore.
Di questo non v'è. (*parte.*

SCE-

SCENA XVII.

Rosina, poi Bernardo.

Ros. ED io frattanto per non dar nell'occhio
Fingerò con mio Padre.
Ber. Oimè! (*respirando.*
Ros. V'è poi passato?
Ber. In vita son tornato.
Che maledetto vino! ma parliamo
Di quello che più preme.
Ros. Comandate.
Ber. Sai che t'ho destinata Sposa a Titta?
Ros. Ahi!...
Ber. Cos'è stato!...
Ros. Ahi! ahi!
Ber. Che cosa è questa?
Ros. Ho un gran dolor di testa....
Se permettete io me ne vado a letto.
Ber. Si si te lo permetto.
Và, governati bene.
Ros. Mi saprò governar come conviene.
(*parte.*

SCENA XVIII.

Bernardo, e Titta.

Ber. FAremo poi le nozze, e quel Giannino
Resterà con sei palmi e più di naso.
Tit. Suocero mio... vi chiamo con tal nome,
Poichè già stabilito è il matrimonio.
Ber.

Ber. Signor sì, Signor sì,
Tit. Ma converrebbe
Parlar d'un certo che...
Ber. Di qual che?
Tit. Della dote.
Ber. Eh ben c'è tempo.
Ora è notte... Dimani...
Tit. Vi rincresce?
Ber. Oibò. Son galantuomo, e per mia figlia
La dote è preparata.
Tit. Fatemi un pò sapere
Ciò che per la sua dote in pronto avete.
Ber. Statemi un pò a sentire, e lo saprete.
In primis di bellezza
Adosso ha il Capitale.
Tit. Fin quì si mangia male.
Per dir la verità.
Ber. Ha spirito vivace,
Ha brio, talento, e foco.
Tit. Fin quì si mangia poco
Per dir la verità.
Ber. Sà il ballo egregiamente.
Tit. Fin quì non mangio niente...
Ma in grazia Signor Suocero
Parliamo di pecunia,
D' Anelli, robe, ed Abiti
Che il buono quì ci stà.
Ber. Di soldi ha scudi cento,
Di robe ha il fornimento,
D' Anelli ha una corniola,
E il tutto a voi darà.
Tit. Io prendo tutto il resto,
Ma non vuò già l' Anello.
Ber. Eppure è tanto bello!
Tit. Ha un nome impertinente...

Ber.

Ber. E' tutto rilucente...

a 2

Tit. Và ben, ma la corniola,
La scarto inverità.
Ber. Scusate v' ingannate
E' proprio rarità.

SCENA XVIV.

Angiolina, Costanza, Fabrizio, in gran fretta, e detti.

Ang. AH!. Titta!... Bernardo!...
Gran cosa ho saputo.
Tit. Ber. Che cosa è accaduto?
Spiegatevi quà.
Ang. Sappiate che or ora... *esce Costanza.*
Cos. Gran cosa! gran cosa!...
Tit. Ber. Parlate in malora... *esce Fabrizio.*
Fab. Gran cosa! gran cosa!..
Tit. Ber. Eh pazzi voi siete...
Ang. Via presto...
Cos. Correte...
Cos. Ang. Fab. O tutto a rovina
Frà poco anderà.
Tit. Ber. Ma cosa è successo!
a 3 Rosina... Rosina...
Tit. Ber. Ha male!...
a 3 Di peggio...
Tit. Ber. E' matta!...
a 3 Di peggio...
Tit Ber. E' morta?...
a 3 Di peggio...

a 5 Cos.

a 5

Cos. Ang. Fab. Correte ... correte ...
Vedrete... vedrete ...
Oime che disordine
Quì nascer dovrà!

Tit. Ber. Ma cosa!.. ma come!..
Corriamo... corriamo...
La testa per aria
Di già se ne và.

(*partono frettolosi.*)

SCENA ULTIMA.

E' notte.

Giardino con Terrazza praticabile da un lato.

Giannino con una scala da mano; poi Rosina dalla Terrazza; infine tutti successivamente.

Gia. Piano andiam... che batticore!..
Ecco appunto il Terrazzino...
(*appoggia la Scala.*)
La speranza ed il timore
Or mi fanno palpitar.
(*comparisce Rosina.*

Ros. Questa è l'ora già puntata...
Forse quì sarà Giannino...
Frà quest'ombre sventurata
Son costretta a paventar.

Gia.

Gia. Parmi udir...
Ros. Parmi sentire...
Gia. Eh! Zì... zì...
Ros. Zì... zì...
Gia. Rosina!...
Ros. Sì son io...
Gia. Vien giù carina,
Che la Scala stà appoggiata.
Ros. Dove!.. dove!.. l'ho trovata...
Viemmi adesso ad ajutar.
Gia. Vien pur giù sicuramente...
Sono quà... non dubitar.
(*Ros. scende in Giardino.*)
Gia. Ah gioja mia!.
Ros. Non t'accostar se prima
Non giuri di sposarmi.
Gia. Io giuro al cielo,
Che tuo Sposo son io.
Ros. Ed io son la tua sposa...
a 2 Idolo mio!

a 2

Ah che di giubilo
Frà i dolci palpiti
Langue quest'anima,
Mi manca il cor.
Amore assistimi
In tal momento:
Pietoso donami
Il tuo favor.

Quì escono in fondo Tit. e Ber., Vanno girando tutti finchè si urtano, e si scoprono a suo tempo.

Tit. e Ber.

Ora i Sorci sono in trappola...
Che bel gioco s'ha da far!

Ber.

Ber. Tu và adesso da quel canto...
Tit. Voi di là girate intanto...

a 2

Che così non pon scappar.
Ros. Quì c'è gente...
Ber. Quì si ciarla...
Gia. Ho un sospetto...
Tit. Quì si parla.

Ros. e Gia.

a 4 { Ah che un freddo il cor mi stringe...
Palpitando il cor mi và!
Tit. e Ber.
Se li colgo nella rete
Stanno freschi come và! }

Ros. e Gia. Coraggio: andiam...
Tit. e Ber. Chi è là!
(s' illumina il Teatro)
Ros. e Gia. Oimè! scoperti siamo...
Ber. Ah Figlia disgraziata!..
Tit. Ah Sposa ribellata....
Ber. Và in Casa prestamente.
Ros. Andrò con il mio Sposo.
Ber. e Tit. Suo Sposo!...
Ros. e Gia. Certamente.
Noi siam Marito, e Moglie
La cosa è fatta già.
Tit. e Ber. E' fatta la frittata,
Io l'ho previsto già.
(escono Ang. Cos., e Fab.)
Cos. Ang. Fab. Li avete castigati?
Tit. Ber. Noi siam da lor burlati.
Cos. Ang. Fab. Cos' è!.. cos' è!..
Tit. e Ber. Cos' è?

Son

Son Sposi sì alla fè.
Cos. Ang. Il caso è disperato...
Tit. Ber. Io sono rovinato...
Ros. Ah Padre mio perdono...
Gia. Voi siete così buono...
Ros. e Gia.
Il nostro buon Papà
Sì ci perdonerà.
Ber. Non sò che dir; perdono,
Ma per necessità.
Tit. Ang. Cos.
E a me nettar la bocca
Per forza converrà.
Ber. Venite in Casa mia,
Già quel ch'è stato è stato;
E in buona compagnia
Andiam tutti a cenar.
Tutti.
Su si corra alla buona bottiglia,
Su facciamo un pocchin di fracasso.
Che allegria! che giochetti! che spasso!
Io mi sento di gioja brillar.

Fine del Dramma.